

FINANZA DI STATO

Il gioco dei derivati
a spese degli italiani
di Renato Farina

Questa è la storia dei «derivati cannati». Il gioco di parole è poco elegante, ma (...) segue a pagina 10

il commento

LA BEFFA DEI DERIVATI
A SPESE DEGLI ITALIANI

dalla prima pagina

(...) servedi alleggerimento, per stemperare quel minimo di incazzatura che nasce dall'idea di aver versato circa 3 miliardi all'anno per una scommessa persa in un altro gioco, quello finanziario. E in tutto per ora fanno 12 miliardi: sono stati sfilati dalla cassa già miseranda del Tesoro italiano, cioè Pantalone, cioè noi, e versati a una serie di banche, 17 estere e due italiane. Derivati cannati, cannatissimi, peggio di così si muore. Si fa riferimento all'assonanza disgraziatamente profetica tra i dati e il nome della protagonista principale della vicenda: si chiama Cannata, dottoressa Maria Cannata, dirigente apicale del ministero del Tesoro addetta al debito italiano, cioè a piazzare Bot e affini.

I derivati - ne scrivo da ignorante - sono forme di assicurazione che consentono di ottenere un premio riparatore o di doverlo pagare casomai il famoso *spread* salga o scenda, oppure il *rating* (il voto sulla nostra solvibilità) sancisca una bocciatura o una promozione. Insomma sono scommesse. Calcolate sulla base di scienza e fiuto. La Germania ha fatto anche lei i suoi bravi derivati, ma ci ha guadagnato. E pure la Spagna. Noi, invece siamo andati sotto di brutto. Capita. Ma se era un allenatore dell'Inter o del Milan, lo si mandava a casa. Da noi invece è confermato, confermatissimo. La dottoressa Cannata dovrebbe rispondere di questo guaio. È lei che da quindici anni gestisce lo *stock* del debito italiano, oggi superiore ai duemila miliardi di euro. E mentre noi ci sbattiamo a chiedere soldi all'Europa per far fronte all'emergenza immigrazione e ce ne danno 108, e Renzi si dice contento. Gli italiani per accogliere e dare vitto e alloggio a profughi e/o clandestini spendono circa un miliardo l'anno, e giustamente sono furenti, e vorrebbero prendere per il collo gli altri 27 Stati dell'Unione e soprattutto la Germania.

Poi si scopre che ne buttiamo tre di miliardi l'anno, perché la Cannata ha sbagliato, magari dopo aver consultato il mago della pioggia che ha promesso tempesta e invece è tornato il sole, come hanno indovinato chissà come mai Germania e Spagna.

La dottoressa Cannata ha cercato di giustificare la sua «cannata» - insistiamo, siamo gente volgare, ma dobbiamo pur trovare il modo di evitare imprecazioni sgraziate - spiegando che la sua colpa è stata di essere stata «molto prudente». Cioè ha scommesso sul fatto che lo *spread* sarebbe stato alto. Invece, maledizione, si è abbassato, e *zac*, ci tocca pagare a noi. A parte il fatto che i ministri del Tesoro del tempo ci dovrebbero spiegare perché con noi continuavano a vedere una «luce in fondo al tunnel», e poi provvedevano a darel'ok alla Can-

nata a scommettere sul peggio; colpisce il tono garrulo della dottoressa. Ne parla come se i tre miliardi l'anno da pagare fossero un'olivetta nell'aperitivo. Magari un po' amara, mal' Aperol va giù. In fondo, dice, sono appena «il 3,5%-3,7% del costo complessivo» del debito. Complimenti, e rispetto al computo complessivo del debito mondiale, magari sono lo 0,37. Tre miliardi l'anno consentirebbero un bonus per ogni nuovo nato di seimila euro, e sarebbero spesi, sicuro di sì, emagari sarebbe un aiuto alle giovani coppie o alle ragazze madri. Invece: che sarà mai...

Il guaio è che la dottoressa Cannata si ostina, d'accordo con il ministro Padoa-Schioppa, a non far vedere le carte, neanche al Parlamento. Cosa ci nascondono? Di fatto ministri del Tesoro e direttori generali prima hanno fatto contratti (segreti) con grandi banche. Poi, concluso il servizio al popolo, sono passati a dirigere le medesime banche di cui erano controparte. Draghi, Grilli... Siamo sicuri della loro onestà, ma occorrerebbe trasparenza. Di noi lo Stato vuole sapere tutto. Ma lo Stato di se stesso non vuol farci sapere come gestisce il futuro dei nostri figli. Non va bene così. Bisogna aprire le finestre, conoscere, sapere. C'è paura che le banche non comprenderanno più i nostri titoli per vendetta? Cedere ai ricatti non è degno di un Paese, magari povero, ma con una certa idea del proprio onore e della propria dignità.

Renato Farina

